

L'ESPRESSO

Radio
Metelliana
s. r. l.
Cava dei Tirreni

Anno XXIV - nn. 9-10

6 giugno 1986

MENSILE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 600

arretrato L. 700

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 15.000 SOSTENITORE L. 20.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Urzi

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
Tel. 464360

La Religione a scuola

La presenza della religione nel mondo scolastico è un valido motivo per una solida formazione personale dell'individuo.

E' questa l'argomentazione di rilevante importanza e di accese discussioni in questa stagione.

Il contenuto di questa materia d'insegnamento trova il suo principale risvolto nella sostanza culturale dell'insegnamento stesso.

Molte sono le espressioni che evidenziano l'importante senso della attivazione di questo insegnamento quale motivo di ricerca di un senso per la vita; è certamente questo un valido motivo della Religione.

Esiste, comunque, una ragione anche diversa e cioè quella specificamente a carattere culturale che pone le necessarie basi sulla continuità attiva e meglio riconosciuta di questo insegnamento nelle scuole.

Accettare la Religione nelle scuole è certamente una dimostrazione di maturità culturale ed educativa e per quanti si applicano con serietà, la scelta di partecipare oppure non all'insegnamento della Religione cattolica è un momento fondamentalmente decisivo il quale misura oltre che il grado della propria fede cristiana, anche quello della cultura di ogni individuo.

A tutti gli alunni della scuola italiana viene offerto l'insegnamento della Religione cattolica senza discriminazione di diversità ideologica e religiosa, affinché vengano posti in completa apertura e recepiscano il Cristianesimo nella sua espressione cattolica.

Il valore della cultura religiosa è certamente indiscusso come gli stessi principi del Concilio Vaticano II ed il suo popolo ed è per questo che nell'accordo di revisione del Concordato (Art. 9.2) viene assicurato dalla Stato l'insegnamento di questa materia nelle scuole pubbliche, non universitarie di ogni ordine e grado.

La Religione è il contributo alla formazione integrale della persona umana senza alcuna distinzione e consente vantaggi risultanti a quanti vivono l'io con e non l'io senza.

I giovani del duemila devono scendere in piazza per affrontare ogni tipo d'ignoranza, anche quella religiosa spesso volte e distruggere la visione stretta e soffocata delle cose.

Questa materia d'insegnamento, è l'ideale della cultura, che consente agli allievi della scuola italiana nell'ambito storico-sociale e

Emilio La Greca
continua in sesta pag.

LE CIRCOSCRIZIONI: uno sperpero del pubblico danaro

Si è riunito in questi giorni il Consiglio della V circoscrizione per esaminare e deliberare il seguente ordine del giorno.

Nel leggere gli argomenti ci vien da chiedere — e la domanda è legittima — quanto costano le circoscrizioni che l'Amministrazione Comunale si è affrettata ad

allestire a Cava. Solo per le sedi, costruite ex novo sono stati spesi molti miliardi di lire. Ora è la volta delle attrezzature, del personale che certamente se la soffia perché non comprendiamo quale pubblico frequentare quelle inutili sedi una volta che il Palazzo di Città, ampliato ed abbellito, poteva

benissimo far fronte alle necessità dei cittadini.

Ma tant'è ... la moneta deve circolare e al Comune di Cava la fanno circolare proprio per bene.

Ecco l'ordine del giorno della V circoscrizione sul quale ogni commento lo lasciamo ai lettori:

1) Comunicazioni del Presidente.

PER LA BALNEAZIONE NEL MARE DI VIETRI UN INTERVENTO DEL COMUNE DI CAVA

Dal Comune di Cava ci perviene il seguente comunicato:

Nel corso di un incontro svolto presso il Palazzo di Città, lunedì 19 maggio, il Prof. Eugenio Abbro, Sindaco di Cava ed il dott. Ernesto Sabatella, Sindaco di Vietri, hanno esaminato le modalità relative al funzionamento del nuovo impianto di trattamento e disinquinamento degli scarichi fognari del Rioni Borgo, Sala e della frazione Rotolo che scavalcano nel torrente S. Fran-

cesco, affluente del fiume Bione, ubicato in località Toriello, andato in servizio da pochi giorni.

L'impianto che tratta gli scarichi di circa 8.000 abitanti, è stato realizzato attraverso l'ammodernamento di un vecchio impianto di raccolta preesistente.

L'opera è stata finanziata con fondi del bilancio comunale.

L'Amministrazione Comunale di Vietri sul Mare, che fin dall'ottobre scorso aveva segnalato l'indispensabilità di tale intervento, ha preso atto con soddisfazione della avvenuta realizzazione. Con essa è stata eliminata la principale fonte di inquinamento del fiume Bione e ciò non potrà non avere riflessi positivi sulle condizioni di balneabilità del mare.

L'Amministrazione Comunale di Vietri, alla luce di tali considerazioni, ha avuto espressioni di ringraziamento nei confronti degli Amministratori del Comune di Cava de' Tirreni per la disponibilità e la sensibilità che hanno dimostrato nei confronti di un problema così importante e vitale per l'economia di Vietri.

Prendiamo atto del comunicato del Sindaco di Cava per l'intervento, svolto dalla nostra Amministrazione Comunale in favore del mare di Vietri che è anche un po' il mare dei cittadini di Cava.

Alle espressioni di ringraziamento del Sindaco di Vietri cui fa cenno il comunicato del Sindaco di Cava avremmo voluto un tangibile riconoscimento del Comune vietrese per i cittadini di Cava che oggi sono costretti a pagare ben duemila lire per posteggiare la propria auto nei pressi delle spiagge.

Siamo sicuri che il Sindaco Abbro vorrà intervenire presso il suo collega di Vietri ed ottenere un ridimensionamento delle pretese di Vietri che a noi sembrano davvero eccessive.

11) Delibera di G. M. n. 1227 del 1.6.85: « Acquisito n. 7 apparecchi fotografici per geometri circoscrizionali addetti alla vigilanza edilizia (art. 4 Legge 47/85). continua in sesta pag.

SI E' SPENTO IL GEN. C. A. ALFONSO DEMITRY

Un altro gran galantuomo è scomparso nei giorni scorsi dalla nostra città: in veneranda età si è serenamente spento l'Ecc. il Gen. di C.A. Gr. UH. ALFONSO DEMITRY.

Alfonso Demitry aveva percorso tutti i gradi della sua attività militare nella gloriosa Arma dei Carabinieri ove si distinse per impegno e signorilità mai derogando dal suo attaccamento al dovere dando onore all'Arma in cui entrò a militare partecipando da valoroso a ben otto campagne di guerra.

Brillante ufficiale dell'Arma Benemerita prestò servizio in Sicilia al tempo del Prefetto Moro, a Roma, a Napoli ed in tante altre città d'Italia ove con senso di grande responsabilità, con abnegazione meriti elogi incondizionati che lo portarono ai massimi gradi.

Collocato a riposo vari anni or sono, avendo sposato una gentil donna caveese, si ritirò nella nostra città e non stette in ozio. Cultore della letteratura italiana diede alle stampe varie ed interessanti pubblicazioni frutto dei suoi intensi studi.

Il Pungolo fu onorato della sua diligente ed intelligente collaborazione: i nostri lettori reclamavano i suoi scritti sempre permeati di amor di patria verso la quale mai derogò. E proprio la Patria doveva rattristargli gli ultimi anni di vita come ne è prova in tanti scritti pubblicati da questo periodico che egli, in buona fede, da Uomo onesto pensava giungessero sul tavolo di chi doveva rendergli giustizia. Ma nessuno mai gli rispose e la sua pratica per il riconoscimento di una onorificenza (medaglia d'argento) non fu mai trovata nelle cartelle del Ministero della Guerra quello stesso Ministero che poi fu sollecitato a trovare gli atti relativi per la concessione della Medaglia d'argento all'On. Pertini che certamente non aveva partecipato a tante campagne di guerra come il nostro carissimo amico scomparso.

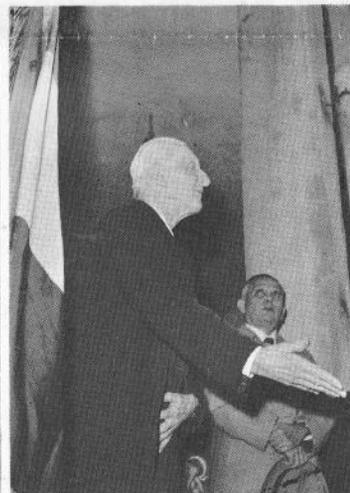
Povero caro Generale noi lo ricordiamo sempre per le sue visite, nella nostra casa, alla domenica per consegnarci i suoi scritti da pubblicare: aveva le lagrime agli occhi quando parlava del mancato riconoscimento e concessione dell'onorificenza che gli spettava e che il Ministero della Difesa gli ha inesorabilmente negato nonostante il massimo grado raggiunto.

Noi siamo sicuri che il premio alle sue virtù di Uomo e di Militare lo avrà già avuto nell'aldilà perché Egli sarà stato già accolto nel grembo di Dio, nel cielo degli onesti e degli eroi.

Ai funerali, molto solenni hanno preso parte rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri col Col. Comandante la Legione di Salerno e del Gruppo, Autorità col Sindaco prof. Abbro, e rappresentanza della Guardia di Finanza in congedo con bandiera.

Ai figliuoli Giuseppe ed Eliseo ed a tutti i congiunti del caro amico scomparso giungano, rinnovate, da queste colonne i sentimenti del più vivo e profondo cordoglio.

Nicolaridi - Napoli - 1921



La scomparsa del Presidente del Tribunale di Salerno

Vivo cordoglio ha destato in tutti gli ambienti salernitani e nella Curia e nel Foro in particolare, la tristissima notizia dell'improvvisa scomparsa dell'illustre Consigliere di C.S. Dott. Enrico MAINENTI, solo da pochi mesi solerte e diligente Presidente Capo del Tribunale di Salerno.

Il dott. Mainenti fu un Magistrato insigne e valoroso. Per molti anni fu solerte Giudice del Tribunale di Salerno e da ultimo, alla morte del Dott. Magi, fu prescelto per la prestigiosa carica di Presidente Capo ove si distinse per solerzia ed attaccamento al dovere.

Ai familiari tutti giungano anche le nostre espressioni di vivo cordoglio.

ADDIO GENERALE

Passeggiando sui bordi del [civale] non incontreremo più il nostro affettuoso generale. Amante del rispetto e discepolo della Libertà, che purtroppo sulla Terra è una preziosa rarità.

Adesso, che il suo spirito naviga negli alti cieli lo ricordano per sempre i suoi amici fedeli.
Gemmaro Soriente

La Benemerita



Canto all'Arma gloriosa e al capitano Dimity Alfonso, valoroso e NIZISTO. Molto egli oprò, là dove mise mano e poi Carabinieri è un grande acquisto. Invano Bombacci a lui s'opponne e invano s'arma la man di Miasano il tristo, ch'è coi suoi pugni sodi ed incalzanti rompe la testa — e il retro — a tutti quanti.

IL M.S.I. E LA GIUSTIZIA UN CONVEGNO A BOLOGNA

Bologna, 31 maggio
Con un indubbio successo politico per gli organizzatori, i deputati missini, si sono conosciuti nel capoluogo emiliano i lavori del convegno sui problemi della giustizia.

Vi hanno partecipato magistrati, avvocati, docenti universitari, esponenti dei partiti e rappresentanti del governo. In due giorni di intenso e appassionato dibattito sono stati affrontati tre temi di grande attualità: il ruolo dell'avvocato nel nuovo processo, i pentiti, il nuovo codice processuale civile.

C'è poi stato un aspetto politico di indubbio significato che ha reso davvero soddisfatti i parlamentari missini ed in particolare il loro

presidente, on. Alfredo Pazzaglia; il contributo, qualificato e significativo, del mondo politico.

Nel suo breve saluto l'on. Giorgio Almirante aveva detto che si trattava di un'altra tappa della politica del confronto intrapresa dal MSI-DN anni fa con il convegno di Amalfi sulle istituzioni e arrivata, proprio una settimana fa, ad un punto di svolta con il convegno di Arcore sulla situazione nel Mediterraneo. Ebbene, la presenza al convegno missino del ministro di Grazia e Giustizia, on. Martinazzoli, che ha svolto un applaudito intervento di oltre un'ora incentrato proprio sui temi al centro del confronto di Bologna, e quella del liberale Pa-

tuelli, del democristiano Garгани (che ha portato il saluto della DC e quello personale di De Mita) e del socialista Felisetti hanno conferito a questa manifestazione un preciso significato.

E' la prima volta che un ministro interviene, e non per ragioni formali ad una manifestazione missina. Per Almirante è certamente un nuovo successo, un successo inaspettato a poco meno di un mese dal voto siciliano e proprio nell'anno quarantennale della fondazione del suo partito oltre che, curiosa coincidenza, nel quarantennale della fondazione della Repubblica. «Un segno di civiltà, di maturità politica, di rispetto che fa onore a continua in sesta pag.

Salvate Salerno!

Caro direttore, a chi categoricamente e con tanta passione rivolge il grido riportato e che, crediamo, debba ascoltarlo più di tutti per trarne le relative conseguenze attraverso l'onesto operare quotidiano? Diciamo che esso è rivolto « A quanti amano operosamente la città, e non si accorgono di camminare con Lui; a quanti per avere amato fino in fondo la loro città, sono stati come Lui e con Lui crocifissi; a quanti inseguono un Dio lontano e lo trascurano nella loro città ».

Salerno, nonostante l'impegno di cultura ed il lavoro quotidiano del suo sindaco on. Avv. Michele Scocia, si dibatte tra un provincialismo congenito e la vantata presunzione di essere la capitale incontrastata di una provincia tra le più vaste d'Italia che intende mantenere, a qualunque costo, la sua leadership ma non riesce a cambiare ed a rinnovarsi con ritmo ed essere al passo coi tempi nuovi, sia sotto l'aspetto urbanistico, inteso come Scienza del livello critico della città, che sotto il non trascurabile aspetto delle abitudini di vita e dei costumi, cose tutte che vengono a rappresentare un peso ed un ostacolo al suo stesso futuro ed al suo decollo morale, civile e materiale.

Quelle di Salerno, Caro direttore, è una partita che si gioca sul futuro, composto di valori, speranze, concretezze e tutti ormai sanno molto bene che, nella nostra epoca, premesso lo sviluppo della tecnologia e la sua rapidità anche il futuro della nostra città, in conseguenza del declino dei valori tradizionali, sarà sempre meno simile al suo passato ed alla sua memoria storica.

Ed i problemi, a Salerno, più che trovare la giusta soluzione sembrano peggiorare, giorno dopo giorno, in una misura inversamente proporzionale al suo incremento anagrafico, creando un groviglio inestricabile ed irrisolvibile di contrastanti interessi, ogni qual volta si tenta di risolverli con spirito di parte in assenza di quella concordia con la quale anche le piccole cose crescono con la esperienza di ideologie che contestano tutto e non propongono nulla di nuovo o di alternativo.

Salerno, ove perenne è l'eclisse del pubblico potere, geme sotto il peso dei suoi problemi di sempre che vagano dal centro storico sempre più, ci sia consentito di ripeterlo, centro di cronaca nera, di abbandono e legalizzata emarginazione, al complesso problema scolastico che sta quasi tutto nella localizzazione di Scuole cittadine in fabbricati impropri e certamente non idonei all'uso per i quali sono destinati, da problema del traffico, perennemente caotico e con ingorghi ed allarmanti paralizzanti, al problema delle case per civili abitazioni, il cui costo, sia del fitto che dell'acquisto, è arrivato, con il del resto

in tutta Italia, unicamente alle stelle, insostenibile da parte di chi gestisce un bilancio familiare di almeno due stipendi; la città ha accumulato di già notevoli ritardi nel campo dell'innovazione tecnologica, forse non più recuperabili; la nostra città risulta essere povera di servizi rispetto al territorio; nella nostra città dovrebbe attuarsi, per porla al passo coi tempi, un ampio piano di espropri per pubblica utilità, una città insomma che vive, nonostante tutto, tra carnefici, al di sopra di ogni sospetto e vittime eccellenti, per non dire, cadaveri eccellenti.

« Un cittadino non conta più per i diritti che le leggi gli attribuiscono ma soltanto in quanto è "protetto" da un Partito, da una "corrente", al limite, in quanto è "uomo" di qualcuno ».

Caro direttore, la città, sempre più spesso, reclama insistentemente, quantunque rimanga inascoltata, l'impegno e la testimonianza dei suoi figli migliori, e nella sua obbligata sonnolenza pare si voglia aprire con sforzi inauditi uno spiraglio ed un varco nella coltre dell'assuefazione e della rassegnazione generale.

Indubbiamente al di là di qualunque motivazione e rifiutando qualsivoglia « pla-

stica facciale » si rende necessario dare spazio a quel linguaggio dei fatti e delle opere che rimane sempre e per tutti, quello più universale efficace e comprensibile.

Caro direttore, l'usura dei discorsi politici ha fatto il suo tempo; come quel linguaggio prettamente politico che non parla né al cuore né alla ragione che impera un pò dovunque, asettico, noioso, specialistico sino ai limiti dell'incomprensibile; ciascuno si rende conto a quale stato di confusione mentale si sia pervenuti qui a Salerno ai limiti di un imbarbarimento culturale che richiede anzitutto una riforma intellettuale e morale premesse le vaste lacune che presenta la nostra città sino a pensare di ritenere depositaria di una congenita « debolezza culturale ».

Molti vanno sostenendo che le qualità che per il passato, recente e remoto, hanno fatto affermare i nostri uomini politici, sono state: la combattività, il clientelismo, il demagogismo e tanti altri fattori tranne la professionalità, vale a dire, quella capacità di saper leggere i nuovi bisogni di interpretare il trapasso di cultura e di civiltà, dalla società industriale a quella della se-

conda rivoluzione industriale. E' legge suprema che a Salerno debbano verificarsi tutti i paradossi sociali e politici. Una città senza vigili urbani da lustrì, senza una biblioteca pubblica funzionante ed aperta al pubblico numero degli studenti, con un'assistenza sanitaria deficiente, fortemente carente e per di più amministrata da classici evasori politici, con i loro continui tentativi di destabilizzare Istituzioni e costumi, vale a dire, da coloro che evadono l'interesse collettivo dei cittadini e lo fanno, operando nell'angustia della loro visione privatistica e personale ricadendo con puntualità in una superficialità politica che è molto simile a quella della parabola del cieco che guida un altro cieco.

Per questo, caro direttore, il grido lanciato in epigrafe e che dà il titolo alla presente lettera aperta non è fuori luogo, ma rimane, sempre attuale, perché per parafarsela una espressione di Gandhi « la nostra città contiene abbastanza ricchezza per soddisfare tutte le necessità dei suoi abitanti, non ne contiene abbastanza per soddisfare la loro avidità ».

Voglia con l'occasione gradire cordiali saluti.

Giuseppe Albanese

Prevenzione ed Educazione Sanitaria alla Scuola Elementare Sacro Cuore di Salerno

La fine dell'anno scolastico ha visto una simpatica manifestazione di chiusura di un corso di educazione sanitaria, tenuto presso la Scuola Elementare « S. Cuore » di Salerno e voluto dalla Madre Superiore, Suor Amelia Gentile, e dalla Direttrice della Scuola Elementare, Suor Adriana, con la collaborazione dei genitori medici.

Per i bambini dalla 1ª alla 5ª elementare sono state svolte dai genitori medici

numerose lezioni, sull'anatomia del corpo umano, onde promuovere la conoscenza, sulla prevenzione delle infezioni e delle malattie della bocca, su corrette norme di alimentazione, sui rapporti tra fumo tabacico ed apparato respiratorio, fino a temi quali la droga e le tossicomanie.

Le insegnanti, Suor Casimira, Suor Adriana (direttrice, anche della Scuola), Suor Annalisa, Suor Rosetta e Suor Augusta hanno, nei

giorni successivi, commentato con i bambini i temi trattati, ampliando con disegni singoli e di gruppo.

Anche per i genitori sono state svolte, a parte, lezioni su temi di prevenzione ed educazione sanitaria (prevenzione della carie, utilità degli esami di laboratorio, la droga e le tossicomanie, ecc.), seguite da ampio dibattito.

Al termine del corso, gli ampi consensi ricevuti ne hanno fatto programmare, per il futuro anno scolastico, una ripetizione, con opportune modifiche, dimostrando le grandi possibilità che ha la Scuola di intervenire su grandi temi, come quello della prevenzione delle malattie, della lotta alle tossicodipendenze e del diritto alla salute, in generale.

L'HOTEL Scapolatiello
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiare
CORPO DI CAVA
Tel. 401084

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 466336

— Direttore responsabile: —
FILIPPO D'URSI
Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206
Tip. Jovane - Lungomare Tr.-SA

Agroturismo in Campania

In "Saura,, di Cava è sorto un Country Club

E' sorto in Cava dei Tirreni alla frazione S. Anna, località Saura, al confine del valico Foce per monte Caruso.

Il Country C. Saura ha sede nel fabbricato rurale dell'azienda agricola Saura al centro di un terreno a coltivazione di circa 4 Ha. ortiva. Olo a vigneto, oliveto e prodotti orticoli tipici della zona.

Il fabbricato rurale già idoneo ad ospitare oltre tre nuclei familiari contadini con annessi servizi, è stato di recente ristrutturato all'interno, salvaguardando l'armonia architettonica tipica mediterranea dei fabbricati antichi della costiera amalfitana.

Al piano terra, dai vecchi locali di servizi, è stato ricavato un solo e ampio locale a volte e archi tipici, oggi adibito al living-dining saloon del Country Club.

Al piano terra, dai vecchi locali di servizi, è stato ricavato un solo e ampio locale a volte e archi tipici, oggi adibito al living-dining saloon del Country Club.

zienza agricola, oppure di seguire escursioni com. dai seguenti itinerari consigliati.

Itinerari Consigliati:
Collina/montagna: dall'uscita Nord dell'azienda agricola si può a piedi o a cavallo dal valico Foce raggiungere sentieri di montagna arrivando sino al parco regionale « dieci-mare » oltre 20 km. per raccogliere erbe aromatiche tipiche della macchia mediterranea, fragole di bosco, etc.

Mare e località turistiche vicine: gli ospiti residenti (il mare dista 6 dall'azienda) potranno al mattino andare al mare alle spiagge di Vietri, Cetara o Erchie, località splendide della costiera amalfitana, oppure prendere dal porto di Salerno la m/navt o aliscafo per visitare Amalfi, Positano, Capri per poi rientrare la sera al Country Club. Dove lì poi sul terrazzo o nel saloon, incontrarsi con gli altri soci che anche loro avranno al mattino seguito altri itinerari quali Pompei,

I residenti ospiti (max. capacità n. 10 posti/letto) sono ammessi a frequentare il Country Club Saura.

Attività del Country Club Saura — per gli ospiti residenti, come per i soci non residenti la frequenza del living-dining saloon del Country Club Saura consente di vivere la vita di campagna, restando nell'ambito dell'a-

Paestum oppure sono andati in escursione a piedi o a cavallo al parco « dieci mare » e programmare per il giorno dopo.

La cucina del Country Club E' del tipo rustico, con piatti classici della cucina napoletana semplice e contadina, con prodotti freschi raccolti nell'azienda stessa, frutta di stagione maturata sull'albero. Per i vini: vino rosso della « Citola/Saura » o bianco « grieco » e per il dessert dal vino in bottiglia « lambiccato ».

Soci del Country club Saura L'accesso e la frequenza al Country Club è consentita a tutti i soci residenti e non residenti. L'ammissione è libera per tutti gli amici amanti della natura e dell'agriturismo.

Informazioni Il Country Club Saura è a disposizione per ulteriori notizie; si può telefonare ai seguenti n. telefonici: Cava dei Tirreni - Saura Country Club (089) 466563 Roma - (06) 3420485.

A piedi dalla Germania a Cava nel segno della pace

Hanno compiuto un gesto sportivo che forse ha pochi precedenti. Hanno, soprattutto, compiuto un gesto di alto valore sociale che, nemmeno a farlo apposta, è coinciso con le angosciose giornate del « dopo-Chernobyl ».

Ventidue appassionati sportivi di Schwerte, la città tedesca della Westfalia gemellata da alcuni anni con Cava de' Tirreni, hanno coperto a piedi l'intera distanza, ben 1.800 chilometri, che separa le due città sorelle.

Ventidue appassionati sportivi, appartenenti alla Società sportiva di Westhofen sono partiti dalla Ruhr, nel cuore della Germania Federale, il giorno 25 aprile e dopo dodici tappe sono arrivati in piazza Duomo a Cava de' Tirreni. Hanno coperto circa 150 chilometri al giorno, non poco se si pensa che nessun atleta professionista faceva parte della staffetta, la quale, invece, era composta da uomini e donne di età compresa fra i trenta ed i cinquant'anni.

Al seguito dei corridori, che hanno dovuto affrontare e superare parecchie difficoltà ambientali, hanno viaggiato 4 auto ed un automezzo per l'assistenza tecnica e sanitaria.

La performance dei soci della « Turn Verein Westhofen 1883 » (questa l'esatta denominazione della società sportiva tedesca) costituisce un primato, giacché prima d'ora gli stessi corridori avevano raggiunto a piedi e di corsa altre due città europee gemellate con Schwerte. Infatti, nel 1981, era stata la volta di Bethune, una città francese, ad essere me-

ta di una staffetta di 300 chilometri, mentre un anno dopo i tedeschi si erano spinti al di là della Manica, toccando Hastings, una città che si affaccia sul Canale, lontano 450 chilometri da Schwerte.

Stavolta, invece, si è trattato di una vera e propria « gran fondo » e l'applauso dei cittadini cavaesi, che numerosi hanno atteso gli a-

mici di Schwerte, è stata la prima e più commovente gratifica per il gesto sportivo compiuto.

Il gruppo di sportivi tedeschi è stato ricevuto ufficialmente in Comune da tutte le massime autorità cittadine e da Stefan Pengler, addetto culturale del Consolato della Repubblica Federale di Germania a Napoli.

Non pochi sono stati i ri-

ferimenti ai giorni del terrore in Europa, ma la speranza di un domani di pace totale e di affratellamento fra tutti i popoli è sbocciata spontanea nel constatare che, nonostante tutto, da qualche parte di questo nostro infuocato globo terrestre fiorisce ancora l'amore fra paesi e popoli di diversa cultura e civiltà.

Ezso Senatore

Conversando con i protagonisti di questa lunga maratona

Finalmente sono arrivati! Si è così festosamente conclusa in Piazza Duomo la lunga corsa dei 19 atleti di Schwerte, corsa durata ben 12 giorni.

Il gruppo degli atleti tedeschi ha infatti raggiunto come previsto la nostra città nel pomeriggio del 6 maggio dopo aver percorso ben 1800 chilometri, tanti quanti si separano Cava da Schwerte.

Abbiamo poi avvicinati due protagonisti di questa lunga maratona per chiedere loro qualche particolare ed in primo luogo com'era sembrata l'accoglienza ricevuta al loro arrivo, avvalendoci della Signora Barbara Pisapia interprete per l'occasione: « Abbiamo ricevuto un'ottima accoglienza da parte della popolazione di Cava », esordisce Pannot Klaus, « soprattutto ci ha colpito il fatto che ad attenderci c'erano molte persone in Piazza Duomo che ci hanno tributato un caloroso applauso ».

« Come e perché è stata organizzata questa staffetta della pace? » — Questa staffetta è la continuazione — dice ancora Pannot Klaus — di altre due staffette organiz-

zate con altri paesi gemellati con Schwerte; ci siamo quindi sentiti in dovere di approfondire i vincoli di gemellaggio con la città di Cava che ho avuto il piacere di visitare per la prima volta, e devo dire, che è una città molto interessante e soprattutto piena di vita ad ogni ora del giorno. »

Abbiamo poi continuato la nostra conversazione con il signor Gorkt Hans chiedendogli di parlare della Comunità Ginica di Westhofen che ha organizzato questa corsa della pace. « La Comunità Ginica di Westhofen è nata 100 anni fa e si occupa di quasi tutti i tipi di sport: è infatti composta di 9 diverse sezioni specializzate in ginnastica, pallavolo, nuoto, pattinaggio ecc. ed ha più di 1000 soci iscritti ».

« Che contributo ha dato questa staffetta della pace alle relazioni Cava-Schwerte e quali iniziative possono essere intraprese da ambo le parti per mantenere sempre attivo questo nostro gemellaggio? »

« La nostra iniziativa è stata essenzialmente sportiva, cioè abbiamo voluto dare il nostro contributo al

gemellaggio semplicemente in qualità di atleti. Non abbiamo motivi politici né di lucro, né altro, il nostro motto è GEMELLAGGIO - SPORT un binomio che è, secondo noi indissolubile. Io credo comunque che per mantenere sempre attivo il nostro gemellaggio sia necessario facilitare la comprensione anche con lo sport che tanto unisce i popoli, cercando di superare le barriere linguistiche innanzitutto ed inoltre mi auguro che sia da Cava che da Schwerte vengano intraprese sempre nuove iniziative per stimolare e sensibilizzare l'opinione pubblica delle due città verso il gemellaggio ».

La nostra piacevole conversazione finisce qui perché i nostri amici devono ripartire per Schwerte ma, stavolta non di corsa: ne avranno di cose da raccontare al loro ritorno!

Nicola Pisapia

« Come e perché è stata organizzata questa staffetta della pace? » — Questa staffetta è la continuazione — dice ancora Pannot Klaus — di altre due staffette organiz-

zate con altri paesi gemellati con Schwerte; ci siamo quindi sentiti in dovere di approfondire i vincoli di gemellaggio con la città di Cava che ho avuto il piacere di visitare per la prima volta, e devo dire, che è una città molto interessante e soprattutto piena di vita ad ogni ora del giorno. »

« Che contributo ha dato questa staffetta della pace alle relazioni Cava-Schwerte e quali iniziative possono essere intraprese da ambo le parti per mantenere sempre attivo questo nostro gemellaggio? »

RNC Radio Nova Campania
95.600 MHZ
84013 - CAVA DE' TIRRENI (Sa)
Via Angriani, 10-12 - ☎ (089) 46.13.61

Riflessioni...

di MARIA ALFONSINA ACCARINO

Ci sono le sconvolte immagini dello sterminio degli ebrei, il popolo eletto, confortati da Olocausto, che dovrebbero indurci a considerare a quel punto di crudeltà, di follia possa giungere l'uomo, di imperturbabilità di fronte alla sofferenza dei suoi simili e ad augurarsi che mai più si ripeta un tale massacro. Confesso che ho tentato ad addormentarmi. Quei volti rassegnati continuavano a turbarmi. Perché si è permesso questo? E perché il dolore continua a seconvolgere il mondo? Quando si riuscirà a raggiungere un equilibrio di vita? Possibile che dopo duemila anni si stenti a realizzare il messaggio divino? Le ultime vicende non sono affatto confortanti, anzi tendono a dimostrare che, in fondo, non siamo diversi da allora. Ma i figli devono dimenticare i padri, se vogliono dar vita ad un'umanità diversa.

Il vino al metanolo, poi, è stato peggio d'un assassino su commissione. Sotto a chi tocca, un buon bicchiere di vino rosso ed è... morte assicurata. Come mai non si è pensato di farlo bere ai brigatisti, mafiosi, camorristi, a quanti c'inquinano la vita?

E che dire dei missili USA sulla Libia? Ora Gheddafi blatera ed interpreta la parte dell'innocente nell'illusione che la platea europea applaude, convinta della veridicità del ruolo. Perché non offrirgli un viaggio premio a Kiev, visto che è amico dei Russi?

C'è, poi, la faccenda della nuvola ballerina. Con i suoi scivoloni da Nord a Sud e viceversa ci ha angosciati ed ancora ci angoscia. Ma i nostri politici sembrano non curarsene e varano le frontiere, chi diretto in terra tedesca, chi in terra nipponica. E mentre ce ne stiamo a contare le scorte di

verdura surgelata a foglia larga e di latte condensato, pavidati del pollame, essi si adagiano sulla poltrona giapponese già pregustando di contare... i capitali che prevedono di inviare all'estero.

Scoraggiati, ci si appella da ogni parte al senso di responsabilità.

E se provassimo a comportarci da cittadini senza aspettare che l'esempio ci venga dall'alto o dagli altri? Se giocassimo alle persone debbono? Forse si rafforzerebbero i vincoli tra gli italiani, il peggiore imiterebbe il migliore, gli amministratori governerebbero per il bene della collettività, i parlamentari si preoccuperebbero di rappresentare il popolo e si guarderebbero con maggior rispetto a chi ci rappresenta al più alto livello. Diventeremmo veri uomini. Uomini di autentica libertà.

M. Alfonsina Accarino

GALLERIA DEGLI AMICI DE "L'IRIDE"

MOMENTI DI VITA

MOSTRA COLLETTIVA DI PITTURA

Un folto e qualificato pubblico è intervenuto alla inaugurazione della collettiva allestita presso L'IRIDE di Cava de' Tirreni dall'11 al 18 Maggio.

Vi hanno partecipato SEI artisti che con venticinque opere, tra olii, acquerelli, tempere ed incisioni, hanno dimostrato come nell'opera d'arte l'Uomo, oltre che la bellezza e l'armonia di linee, colori e volumi, deve trovare un contenuto di pensiero, i fatti ed i valori dell'esistenza e le radici di quella libertà interiore, senza della quale la vita, ed in particolare quella artistica, non avrebbe senso.

Le opere esposte rappresentano la più recente produzione di questi giovani artisti ricchi di talento, di entusiasmo e di infinito amore per l'Arte.

Li presentiamo brevemente su queste colonne.

ANTONIO APREA, con una serie di acquerelli e tempere, nonché con due in-

teressanti dipinti ad olio, ha ancora una volta evidenziato il suo inconfondibile stile, la sua poetica pittorica. Egli ama la Natura e ce lo dimostra attraverso i dipinti che realizza con un cromatismo tutto particolare, ora con toni delicati, ora con colori caldi e brillanti, ma sempre con una luminosità diffusa e silenziosa, con uno stile personalissimo che mette in

risalto gli aspetti più belli e più veri del mondo che lo circonda. Ricco di estro, è sempre alla ricerca di nuovi stimoli pittorici, di soggetti nuovi che valgono a suscitare emozioni nuove in chi si trova in presenza delle sue opere che, soffuse di infinita dolcezza, evidenziano la serenità di un mondo umanissimo e reale che egli predilige e sogna.

ADOLFO CORINALDESI mediante le sue opere, tutte di pregevole fattura, tramette il suo messaggio di pace, di amore, di amicizia e di fratellanza, rivelando sempre un sentimento di assoluta solitudine, di malinconica inquietudine. Egli, attraverso i suoi dipinti, riesce a trasformare in visioni di bellezza anche i fattori di angoscia dell'Uomo di oggi... Mai pago dei risultati del suo lavoro, non dipinge soltanto perché il pubblico accetti ed ammiri le sue opere, ma per uno scopo ben preciso: mettere in evidenza gli aspetti veri e spesso spiacevoli della vita, la spionata realtà che ineluttabilmente ci avvolge.

ANGELA GRANOZIO: Artista giovanissima e quindi ancora poco nota, ha esposto alcuni ottimi ricami di contenuto e di notevole valore artistico. Ha presentato anche tre delle sue più recenti opere realizzate egregiamente con la tecnica dell'acquaforte-acquatinata.

Queste opere evidenziano la squisita sensibilità artistica della Granozio, il suo talento ed il suo costante impegno nell'intento di perfezionare sempre più il suo stile e la sua già apprezzabile tecnica. Siamo certi che nel futuro la nostra giovane artista otterrà i più felici successi.

IL LAMENTO DEL MENDICANTE

Vestito da mendicante ho bussato alla tua porta, amico mio, e mi hai mandato via, senza spartire il tuo pane.

Con te, passo passo, ho camminato sulla strada, amico mio, e tu hai lasciato che portassi la croce da solo! Come un amico, avevo fame che m'ascoltassi un momento, fratello mio, ma tu alla mia voce hai preferito la menzogna! Quando ti accorgerei che il tuo Dio muore nelle fabbriche, nelle scuole, o mio concittadino, che le sue mani chiedono pane, il suo cuore una risposta d'amore? Che senso ha baciare le piaghe di un Crocifisso di legno, di gesso o di avorio e far finta di non vedere le piaghe di quei miliardi di crocifissi in carne ed ossa che soffrono la fame, la sete, la solitudine in questo nostro mondo dell'abbondanza e dello spreco?

da " Vogliamoci bene "

IL NUOVO SISTEMA DI SOSTENTAMENTO DEI SACERDOTI

Troppi gli Istituti Diocesani

Nell'Italia dei Campanili si preferisce amministrare pochi beni da soli che maggiori risorse in compagnia. Vescovi e preti non fanno eccezione. Proprio dalle diocesi ci viene una ulteriore prova della tenacia del particolarismo italiano.

Nei mesi scorsi, in applicazione delle norme concordatarie circa la gestione dei beni ecclesiastici, sono stati istituiti e riconosciuti poi dallo Stato, ben 219 Istituti diocesani per il sostenimento del clero, cui si aggiungerebbero tra breve i due di Trento e di Bolzano-Bressanone. L'esiguità e, in molti casi, la scarsa redditività di questi beni, la necessità di ridurre le spese di gestione (tali Istituti dovranno integrare le remunerazioni dei sacerdoti) e la possibilità di una più agevole amministrazione consigliavano la creazione in media di un Istituto per provincia. Un centinaio per tutta l'Italia sarebbero stati perciò sufficienti. Invece, vescovi e dirigenti delle curie diocesane, gelosi della propria autonomia, ne hanno eretti ben 221. Decisamente troppi.

«Sono davvero tanti per l'Italia — ha detto mons. Nicora ai vescovi — troppi forse per un'amministrazione più razionale ed efficace del patrimonio cui si deve provvedere. C'è il pericolo di amministrare miseria anziché ricchezza». Ben 156 circoscrizioni ecclesiastiche, alcune delle quali minuscole come le abbazie di S. Paolo fuori le Mura e di S. Maria di Grottaferrata, hanno voluto fare per proprio conto. E dei 65 Istituti interdiocesani, la quasi totalità riguarda diocesi unite nella persona di uno stesso vescovo. Soltanto 6 di questi Istituti sono costituiti grazie alla collaborazione di più

vescovi diocesani. L'unico esempio lampante di saperamento del campanilismo diocesano è dato dall'Istituto che abbraccia le diocesi di Salerno e Acerno, di Campagna, di Amalfi, di Cava e Sarno, di Diano-Teggianno, di Policastro, di Nocera degli Pagani e della Badia di Cava dei Tirreni. In pratica, esso comprende l'intera provincia salernitana ad eccezione della diocesi di Vallo della Lucania che ha voluto fare da sé.

In ben 8 casi, il particolarismo diocesano ha prevalso anche sul fatto che le circoscrizioni siano rette da uno stesso presule e nonostante si tratti quasi sempre di diocesi con popolazione inferiore alle 100.000 unità e con un numero di preti inferiore al centinaio. Gli otto casi riguardano gli Istituti di Bobbio staccato da Genova, di Colle Val d'Elsa diviso da Siena, Squillace da Catanzaro, Fano da Fossombrone, Cagli e Pergola, Lucera da San Severo, Orvieto da Todi, Montefeltro (Pennabilli) da Rimini; Assisi da Nocera Umbra e Guado Tadino.

Le norme concordatarie offrono comunque la possibilità di procedere, entro il 30 settembre 1989, alla fusione di diversi Istituti diocesani.

Prearietà amministrativa.

Oltre al tenace campanilismo, l'attuale fase di applicazione del Concordato ha evidenziato «una certa precarietà della strutture amministrative, soprattutto nelle diocesi medio-piccole» (mons. Nicora alla Conferenza episcopale). I provvedimenti vescovili formalizzati dalle curie diocesane hanno lasciato non poche volte a desiderare sotto il profilo del rigore e della precisione formali. Da parte degli organismi centrali si è

dovuto supplire ad errori, omissioni e imprecisioni. Vi è da registrare - pur tenendo conto che le diocesi sono state molto sollecitate nell'insieme - alcuni gravi ritardi nella riconsiliazione delle schede per il censimento dei beni: da 8 curie, a tutto febbraio, non era giunta alcuna scheda relativa ai beni ecclesiastici, mentre altre 24 non avevano completato l'invio dei dati, a distanza ormai di parecchi mesi dal termine che era stato indicato e nonostante diversi solleciti. Tutto ciò rivela che è indilazionabile il rinnovamento e la modernizzazione nelle circa 300 Curie diocesane italiane: senza cedere a tentazioni efficientistiche non consone ad una prospettiva pastorale ma, nello stesso tempo, senza perpetuare, con danni ormai di tutti, situazioni inverte ormai non più tollerabili» (mons. Nicora).

I computers — In ogni caso, per la Chiesa italiana sta soccando l'ora della computerizzazione. Entro il 1986, l'Istituto centrale per il sostenimento del clero di sporrà di un ordinatore capace di elaborare i dati ana-

grafici e reddituali raccolti nell'inchiesta statistica svolta presso la diocesi.

Sempre entro l'anno, circa 221 Istituti diocesani riceveranno gratuitamente un personal computer di appropriata potenza rispetto ai suoi bisogni.

Questi strumenti avranno generalmente un margine non indifferente di capacità supplementare che potrà essere utilizzato per i bisogni diversi degli uffici delle curie rispettive. La rete, realizzata in ambienti I.B.M. compatibile, è progettata dall'ing. Maurizio Moscardelli. La supervisione generale è stata affidata dalla Conferenza episcopale ad un gruppo di esperti composto dall'ing. Pier Paolo Davoli, direttore centrale per l'informatica di tutto il gruppo I.R.I., dal dott. Hrobat direttore generale della Società interbancaria per l'automazione e dal dott. Zeppari, direttore generale della Salterring (consulenza ed organizzazione aziendale informatica). Questo gruppo presta la sua opera gratuitamente.

Remunerazione o stipendio? Può sembrare una sottigliezza terminologica o una sorta di falso pudore clericale che rifiuta di definire stipendio i soldi ricevuti. Il motivo è un altro. La remunerazione che i sacerdoti ricevono per il servizio svolto in favore della diocesi - avverte l'art. 25 delle Norme - «E' equiparata, ai soli fini fiscali, al reddito da lavoro dipendente». In altre parole, non si tratta di uno stipendio vero e proprio. Tale remunerazione non ha natura retributiva in quanto percepita in presenza di un rapporto di lavoro in senso civilistico, ma ha natura alimentare.

Orazio Petrosillo

Relax di Carlo Marino

- 1) Un nano si presenta alle selezioni per un quiz televisivo. Dopo per lui c'è una spiacevole sorpresa: viene scartato in quanto non è... all'altezza di partecipare alla trasmissione.
- 2) Non pensate che con il calcio-scommesse e con lo scandalo delle partite truccate ci vorrebbero più... rigori?
- 3) Consiglio ad un appassionato di musica: «Ogni settimana fare... 45 giri a piacere, poi andare da un medico e dire... 33».
- 4) Questa è la cura per l'ernia del... disco.
- 5) Riflessione personale sul dopo-Chernobyl: «Prima amavo ma ora... iodio le verdure e il latte, questa vita è un vero... cesio e non voglio fare la fine dello... stronzino.

FRANCO CORINALDESI Le sue opere rispecchiano in modo particolare i momenti più significativi del vivere quotidiano. La sua più grande prerogativa è la tecnica, la sua più grande aspirazione è di perfezionare il suo stile, di trovare

Condizionamento Riscaldamento Ventilazione

SABATINO & MANNARA

S. n. c.

Economia di combustibile Sicurezza di impianti

Per l'immediata assistenza tecnica chiamate **465 510** Via Vitt. Veneto, 53/55 CAVA DEI TIRRENI

Al tuo servizio dove vivi e lavori

cassa di risparmio salernitana

capitali amministrati al 31.12.1985 Lit. 355 759.338.015

DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo, 29 - ☎ 22.50.22 (6 linee pbx)

Filiali e sportelli: Salerno Sede Centrale — Agenzia di Città n. 1 — Filiali di: Baronissi; Campagna; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Roccapomonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggianno-Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

Banca abilitata ad operare nel settore degli scambi comm/li con l'estero

nuovi effetti capaci di estrinsecare i moti dal suo animo, l'espressione pura delle sue sensazioni e soprattutto la sua avversione per il convenzionale.

Le sue produzioni pittoriche possiedono una originalità che ne evidenzia l'eccezionale istinto creativo, la padronanza della tavolozza e la struttura visiva impostata su sensazioni di luce e di colore.

ANNA SALSANO, giovanissima artista casertana, ricca di inventiva e di amore per l'arte pittorica, ha esposto due opere realizzate con squisita sensibilità ed eccezionale gusto. Molto apprezzata dai numerosi visitatori della mostra è stata l'opera che possiamo definire «desiderio di libertà». Su una panchina è poggiata una malinconica maschera di carta pesta. Dietro, un paravento sganciato, attraverso il quale si intravede un cielo azzurro privo di nuvole. Tutto questo esprime un desiderio di evasione verso nuovi spazi dove sogno e realtà si fondono in una armonia di luce e di colore, dove l'Uomo vorrebbe vivere in serenità ed in libertà. E' questa un'opera di profondo contenuto, eseguita con impegno e notevole perizia artistica.

ALFREDO CORINALDESI ha esposto due nudi di pregevole fattura ed alcune forme architettoniche dipinte con estrema accuratezza. L'Artista con le sue opere ci presenta un suo mondo diverso da quello reale, un mondo che, creato dalla fantasia, esprime il suo grande desiderio di perfezionare e di elevazione. Alfredo Corinaldesi usa colori caldi che denotano l'entusiasmo e la sua spiccata personalità artistica.

Anche questo giovane artista è destinato a raggiungere le più ambite mete nel mondo dell'Arte.

Tra il pubblico presente all'inaugurazione abbiamo notato: il comm. Federico De Filippis, Ispettore Superiore del Ministero della Pubblica Istruzione, la giornalista prof. Maria Alfonsina Accarino, il comm. Alessandro Malinconico e gentile consorte, il prof. Ivo Valente, critico d'Arte e giornalista, il prof. Emanuele Occhipinti, il prof. Carlo Marino e la dott. Carla D' Alessandria, la prof. Rosa De Amicis, il dott. Enrico Alfano del Provveditorato agli studi di Salerno e consorte, l'ing. Pietro di Napoli e consorte Architetto Maria Gabriella, numerosi Artisti ed esperti d'Arte.

Ai giovani, valenti Artisti, l'augurio di un brillante futuro artistico.

Ernesto Alfano

PRIMAVERA DI PIOGGIA

Goce di pioggia infittiscono forse per stare in compagnia Danzano allegre sul manto d'asfalto Chissà cosa chiacchierano nell'aria grigia Cristalli sospesi fra terra e cielo che s'infingono nei colori dell'iride

A.M.A.

l'Hotel Victoria RISTORANTE MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI E BANCHETTI ELEGANTI E MODERNI CAMPI DI TENNIS CAVA DE' TIRRENI Tel. 464022 - 465549

Leggete "IL PUNGOLO,"

Un itinerario di Gaetano d' Ajello

raccolto da APiR

UNA MAGIA CHE SFUMA SULLA COSTA DEI MITI

Le bellezze naturali della riviera cilentana adombrate dall'aspetto asfittico della modernità - Rivieli e considerazioni

Sono sempre interessanti gli itinerari che lo storico-giografo napoletano, prof. Gaetano d' Ajello, conduce lungo questi versanti della costiera cilentana. Oggi ritorna a "Il Pungolo" con quest'altro approfondito servizio. Nessun commento da parte nostra, semmai lo lasciamo ai nostri lettori, i veri giudici di oggi nostra ed altrui sazone.

Questo paesaggio che a noi sta molto a cuore si scompone e ricomponne con immagini degradanti a seconda della componente di luce che lo illumina, sia essa meridiana che crepuscolare: l'alba coi suoi riflessi argentei e la pallida luna che ancora sosta nel cielo o il rosseggiante disco di fuoco del tramonto, che tutto indora, danno un sapore di fiaba.

Alle belle giornate ci incantano anche i cieli coruscanti, grigi e neri per la nuvolaglia che annuncia tempeste violente, mentre le placide, azzurre acque del Golfo si trasformano in alte, spumeggianti onde che sfregano il litorale (poco prima placido ed invitante). E' un alternarsi diversificato di attrazioni dove lo spirito si eleva e si sublima nell'universale godimento di una naturale attrattiva; ed il caliginoso sicario si fa sopportare come il fresco zefiro del ponente. Dinanzi a questi "spettacoli" si dimentica ogni senso, anche fastidioso della realtà di un tempo irreali, tra il regno dell'azzurro mare e il verde argeante dell'ulivo, nell'eredità dei silleggi e delle tradizioni mitiche (che le future generazioni non devono disperdere o disaccare) perché è qui che il passato ed il presente si congiungono senza dimensioni, perché qui, vuole il MITO, vennero a morire i Centauri; qui veleggiò Giasone con Ercole, Orfeo, Castore e Polluce e gli altri argonauti, suoi compagni, per erigere un tempio a HERA ARGIVA; qui il Laerziade Ulisse incontrò le sirene, proseguendo, indenne, verso Scilla e Cariddi; qui transitò l'Eroe e principe troiano Enea, che aveva perduto il suo nocchiero Palinuro nella prossimità dell'omonimo promontorio.

QUESTI sono i luoghi di poetiche e fantastiche avventure, in un'alternante vicenda di tempeste e naufragi, di approdi e di guerra, di traffici e di cultura tra navigatori, coloni, filosofi.

E' con orgoglio, che noi, così rievocando, ritroviamo in questi luoghi le radici della nostra civiltà.

LE TORRI

Da Paestum ad Agropoli, da Agropoli a Punta Tresino, sormontata dai ruderi di una torre medioevale, a picco sul mare, abbarbicata al monte Tresino (m. 355), incontriamo in zona Pagliarola gli avanzi di un'altra torre, costruita in periodo vicecerale.

All'ombra della punta a gobba di Tresino si distende una lunga striscia sabbiosa che giunge sino alle propaggini di S. Maria, un tempo borgo di pescatori, ove si staglia una torre del sec. XVI, anticamente chiamata « del Pagliarolo ». Da questo punto riprende l'agulata distesa sabbiosa toccando il rione Pozzillo della ridente S. Marco.

S. MARCO, deve, forse, il suo nome al periodo angioino in quanto Carlo d'Angiò era Conte di Pro-

venza per parte di sua moglie Beatrice e S. Marco era patrono dei provenzali. In quei tempi fu suo attribuire a questo Santo diversi toponimi, rifacendosi a località di preminente e particolare interesse. Ma questo non esclude che sin dalla dominazione longobarda si ebbero toponimi che facevano riferimento a San Marco Evangelista.

Inoltrandoci verso LICOSA ci vengono incontro gli antichi ruderi dell'omonima torre, ubicate nei pressi dell'ex dimora dell'ultimo barone di Castellabate, Grano di Belmonte. E più avanti altre torri, risalenti ai secoli XVI e XVII, seminate su curvati pini, in rovina ormai. Le indichiamo in quella del Cannetello o Torre di mezzo e nelle successive di Ogliastrò, affioranti sopra l'omonimo promontorio, e quella (testè restaurata) che si specchia nelle acque del fiume « Arena », linea di demarcazione tra i Comuni di Castellabate e Morigerice. Sovrasta questo paesaggio il susseguirsi capriccioso di piccole colline; sulla più alta di esse, alle cui falde si adagia la turistica Ogliastrò, si notano i resti di un'altra torre coeva alle precedenti, "La Torricella" (oggi punto trigonometrico), che ebbe funzione importante di raccordo per le segnalazioni, avvalendosi delle torri di Ogliastrò e del Cannetello, invisibili da Licosa; su tramite Castellabate poté essere avvertita dai pericoli di incursioni barbariche che provenivano dal mare, in particolare dal Sud.

CHI volesse completare l'itinerario storico-paesaggistico non ha che da proseguire per Acciaroli e la pianura di Marina di Ascea, dove potrà visionare le rovine dell'antica Elea (o Velia), culla di umana civiltà e patria della più famosa Scuola filosofica.

QUESTI luoghi stanno cambiando, purtroppo! Tutti invocano Piani Regolatori ed illuminate leggi per poter frenare l'ingorda avidità dell'uomo, che al sasso e al verde sostituisce l'esacerato cemento, ma la speculazione continua sotto le mentite spoglie del riformismo, della ragione economica e, udite! udite!, della « rivalutazione culturale ». Tutto si riduce a godimento effimero ed abbruttimento goledocico, inquinando tutti quei DONI e BENI che il buon Dio ha voluto elargire a queste terre. Così una buona parte di esse non sono più ideali per un sano soggiorno...

Addio dolci silenzi; addio fluttuante verde, resinosi e salmastri odori; addio cicale, arcaide dei campi, "chiaochierone" ineffabile, ma tanto attesa nell'assonata calura; addio lucciole e grilli i volpi e ricci. Il cemento, ormai, è sulla riva del mare, consenziente le autorità preposte alla adifesa (?) del patrimonio dello Stato che è pure patrimonio comuni. Le ruspe livellano ogni anfratto marino, ogni verdeggiante collina, cancellando per sempre l'opera della natura; suggestivi scori costieri ed alberci centenari scompaiono e il panorama sempre più deturpato prende l'aspetto asfittico della modernità.

L'evoluzione dei tempi! E così una magia sfuma sulla Costa dei miti, dalle dolci vacanze, dei sogni al sole, dei fucaci incontrati estivi.

Gaetano d' Ajello

Un "fiore.., sostituisce un "fiore..,

IL SOCIALISTA LUCIO DURAZZO SINDACO DI CASTELLABATE

All'indomani della scomparsa del socialista Corrado Grande si prese subito a discutere su chi poteva e non poteva essere il nuovo sindaco del Comune di Castellabate.

La situazione, stando ad alcuni non edificanti precedenti all'alta stregua dei « fatti presenti », non si presentava di facile soluzione: in...lizza molti nomi ma su uno principalmente si poggiava la maggioranza delle preferenze e cioè sul socialista Lucio Durazzo, Assessore.

Su Durazzo convergono anche i "voti" di esponenti di altra corrente politica, all'interno della D.C. che all'atto della seduta consiliare veniva relegata al banco della minoranza.

Si puntava su Lucio Durazzo perché aveva saputo sempre dare ampia testimo-

nianza delle sue « capacità amministrative » e perché della stessa "scuola" del compagno avv. Grande.

Un uomo, dunque, su cui si poteva fidare per poter dare una buona conduzione al «scarso» amministrativo del Comune di Castellabate.

E quando scocò l'ora x sul quadrante delle attese, dopo le riunioni preliminari per venire ad un accordo, dal ...cammino della Casa Comunale si levò un filo di fumo bianco. Castellabate

in Lucio Durazzo aveva il suo nuovo Sindaco. Il Civico Consesso riprendeva, così, il suo cammino all'ombra di un ricordo.

Al PSI, con Durazzo capoguida, hanno dato appoggio il PRI e membri di Liste Civiche.

Il neo Sindaco è già al lavoro perché molti sono i problemi da esaminare e risolvere.

« Farò del mio meglio per non deludere le aspettative degli amministratori.

LAUREANDA

Impartisce lezioni di

CIMICA, FISICA, BIOLOGIA

E MATEMATICA

Telefonare al n. 341944

Certo è che bisogna non "smarrirsi" tra le ... nebbie dell'inerzia. Castellabate che già tanto ha avuto dal compagno avv. Grande da noi si attende la continuazione dell'opera per assicurare a mete sempre più alte, consono al ruolo che è venuta ad assumere nel contesto degli incontri e degli itinerari turistici. L'impegno, in questo articolo, lo scrittore-amico Lucio Isabella (r).

Se ne andato così, in santa pace in un giorno di pace (alla vigilia di Pasqua). Con la morte di Giuseppe Di Lucia, meglio conosciuto come "Pepe" u padrone" scompare un'altra bella e simpatica figura di vecchio stampo del Cilento, il pescatore buono, gentile, ossequioso, un uomo eccezionale. Per il suo paese un simbolo. S. Maria Pa-

In questa breve dichiarazione abbiamo una eloquente carta d'identità del Sindaco, ed amico del popolo, Lucio Durazzo. Pertanto, altro non aggiungiamo...

Gi auguriamo buon lavoro. G i p a

Le interviste a "IL PUNGOLO,,

A cura di GIUSEPPE RIPA

IL CORSO PER MECCANICO NAVALE ALL'IPSA DI S. MARCO DI CASTELLABATE

La preside dell'Istituto, prof.ssa Luciana Mascia, ce ne spiega la sua importanza nella realtà ambientale dei paesi della fascia cilentana e dello sviluppo delle economie locali - Al corso potranno iscriversi gli allievi che avranno conseguito la licenza media

La notizia è ufficiale. Presso l'Istituto Professionale Statale per l'Industria e Artigianato « Manlio De Vivo » di S. Marco di Castellabate funzionerà per l'anno scolastico 1986/87 anche il Corso per MECCANICO NAVALE.

Ne abbiamo parlato, nel corso di un cordiale colloquio, con la preside dell'IPSA, prof.ssa Luciana Mascia.

« Questa nuova specializzazione l'ha esordito la professoressa Mascia - ampliarà le possibilità di scelta dei giovani del circondario che finora hanno potuto orientarsi tra varie qualifiche ».

- Quali, precisamente? « Montatore riparatore apparecchi radio TV; conge-

Fiori d'arancio

Nozze TEREINTI - GIANNELLA

In un pomeriggio sfavillante di sole la nostra gentile e cara amica signorina Italia GIANNELLA e il sig. Liberato TEREINTI di Battipaglia hanno coronato il loro bel sogno d'amore con il sacro vincolo del matrimonio. Fa da cornice alla felicità di questi due giovani cuori lo stupendo scenario dei colli di Capaccio.

Il Sì che l'unisce sul comune cammino della vita l'hanno pronunciato ai piedi dell'altare, della Cripta del Gesù Agonizzante del Gesemani di Paestum.

Ha benedetto le nozze Padre Antonio dell'Ordine dei Stimmatini, al cui cura è affidato il celebre Santuario cilentano. Per la eletta e simpatica coppia l'officiante ha avuto elevate espressioni augurali.

G.R.

gnatore meccanico; operatore chimico ed elettricista installatore elettromeccanico. Oltre queste qualifiche quale altra possibilità hanno i giovani per guardare con un certo ottimismo al loro futuro?

« La "carta di credito" è il conseguimento del diploma di maturità per tecnici per le industrie elettriche ed elettrotecniche e che consente l'accesso all'Università alla stregua di un qualsiasi altro diploma di maturità ».

- Con la istituzione del nuovo corso gli orizzonti si ampliranno, certamente.

« Senz'altro sì ».

- Quanti anni durerà detto corso?

« Tre anni t offre ai gio-

vani, che conseguiranno il diploma di qualifica, nuovi e sicuri sbocchi occupazionali, tenuto conto della realtà ambientale dei paesi della fascia cilentana e dello sviluppo delle economie locali. Volendo considerare in questa prospettiva l'importanza della nuova specializzazione non vi è dubbio su un sicuro successo. Al corso potranno iscriversi, entro il 7 luglio, gli allievi che avranno ottenuto la licenza media ».

IL PROBLEMA DELLE STRUTTURE

Proseguendo la prof.ssa Mascia ha aggiunto: « Per l'inizio del prossimo anno risolverli le diatribe tra il scolastico dovrebbero anche Comune di Castellabate e i gestori del complesso « De Vivo » di cui la Regione Campania è proprietaria ».

E' questo il punto ingarbugliato di una ... curiosa matassa. Lo stabile che l'Istituto occupa in condominio con una cooperativa privata, che tra l'altro ospita collegiali che frequentano l'Istituto in questione, non è stato, a quanto ci risulta, fittato direttamente al Comune che è l'Ente locale che ha l'obbligo di provvedere alle strutture, che possono "incorporare" gli Istituti professionali, e alla loro manutenzione.

Al riguardo la prof.ssa Mascia ci dice: « Poiché finora i rapporti tra Comune, Regione e gestori del complesso sono stati alquanto confusi si è dato adito ad un palleggio di responsabilità, le cui conseguenze sono state sofferte soprattutto dalla scuola. Per far fronte a tali problemi - rivela l'

intervistata - l'Assessore Regionale al Demanio e Patrimonio, on. D'Ambrosio, ha promesso un suo intervento onde far restaurare l'edificio che, dato in fitto al Comune, potrà ospitare degnamente l'Istituto finora costretto ad occupare, in un'ibrida e complicata convivenza con la Cooperativa, due diversi corpi di fabbrica contenendoci con essa gli spazi vitali ».

La preside così conclude: « Eppure ognuna delle due strutture è indispensabile per l'altra in quanto i nostri allievi, provenienti da paesi più lontani, sono ospitati dal Collegio gestito dalla Cooperativa.

Dispiace dirlo. Il Comune anziché intraprendere una soluzione che favorisca la crescita dell'IPSA di S. Marco, e quella di tutte le strutture che fanno di Castellabate poli di riferimento per i centri dell'area cilentana, se ne sta con le braccia conserte, limitandosi a ripartire equamente i fondi regionali per il diritto allo studio che di volta in volta diminuiscono invece di aumentare ».

Sarebbe, davvero, edificante se sul problema delle strutture venga ad irradiarsi un raggio di sole, al più presto possibile perché, per innata esperienza, sappiamo come sono goevi certi ritardi.

La sua soluzione verrebbe ad essere non poco gradita se coincidesse con l'apertura del nuovo corso. I emiracoli dicono, che non possono... avverarsi (!) ma chissà che, in questo caso, qualche "santo" può smentire questa concezione.

Vecchie figure cilentane che scompaiono

GIUSEPPE DI LUCCIA il pescatore generoso

Il suo modo di vivere, di eredere e di amare lo resero simpatico a tutti

Il 29 marzo u.s. in S. Maria di Castellabate cessava di vivere all'età di 74 anni Giuseppe DI LUCCIA. La sua dipartita suscitò unanimi rimpianto anche oltre i confini del nostro Comune per la larga popolarità che godeva. Imponenti le esequie.

Ecco come lo ricorda, in questo articolo, lo scrittore-amico Lucio Isabella (r).

Se ne andato così, in santa pace in un giorno di pace (alla vigilia di Pasqua). Con la morte di Giuseppe Di Lucia, meglio conosciuto come "Pepe" u padrone" scompare un'altra bella e simpatica figura di vecchio stampo del Cilento, il pescatore buono, gentile, ossequioso, un uomo eccezionale. Per il suo paese un simbolo. S. Maria Pa-

mava e lui amava tutti. Non aveva nemici. Ora rimangono i ricordi. Spesso passeggiavamo lungo il corso Matarazzo e in quei momenti mi raccontava un po' della sua vita. Interocce fra noi un accordo reciproco per 25 anni. L'unica cosa che, a volte, gli rimproveravo il suo attaccamento a Baceo: il vino gli epia-ceva ma sapeva contenerne l'euroto. Quando invitava gli amici ad unirsi a lui, per un cin cin, al cozzar dei bicchieri diceva: « Meglio il suono dei calici che quello delle campane ».

La sua allegria contagiava tutti. In "Zi Peppe" albergavano sentimenti gradissimi; una luce meravigliosa si irradia-va su quel volto per anni "baciato" dai venti e dalla salsedine perché sul mare egli visse una lunga parte della sua esistenza come pescatore, prima imbarcato su una « lampara » di proprietà del padre e poi su una sua ciuncciola.

Quel suo modo di vivere, di eredere e di amare lo resero caro e simpatico a tutti.

Il mio ultimo romanzo « Il canto del gabbiano l'ho dedicato a lui e alla memoria di suo figlio Giovanni, ai due grandi pescatori del Cilento.

Abbonatevi a: IL PUNGOLO

radiava su quel volto per anni "baciato" dai venti e dalla salsedine perché sul mare egli visse una lunga parte della sua esistenza come pescatore, prima imbarcato su una « lampara » di proprietà del padre e poi su una sua ciuncciola.

Quel suo modo di vivere, di eredere e di amare lo resero caro e simpatico a tutti.

Il mio ultimo romanzo « Il canto del gabbiano l'ho dedicato a lui e alla memoria di suo figlio Giovanni, ai due grandi pescatori del Cilento.

Abbonatevi a: IL PUNGOLO

suo "lavoro" di ciunciolista andava anche fiero del servizio militare; espletato nel periodo della seconda guerra mondiale; ne parlava spesso, rammentando un pò di tutto...

Ora non è più! Se ne andato in un giorno di pace lasciando nel mio cuore e in quello dei suoi congiunti e della gente che l'amava e lo stimava un gran vuoto.

Ma chi ha vissuto come Lui non potrà essere giammai dimenticato.

Con la dipartita di Giuseppe Di Luccia è una parte di noi stessa che perde qualcosa di prezioso.

Lucia Isabella Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione Telef. 466336

CERNOBYL

Quando si è verificato l'episodio di Cernobyl, che tanto ha fatto parlare la stampa e le televisioni di tutto il mondo, la prima cosa che ho fatto è stata quella di misurare sull'atlante, come meglio potevo la distanza in linea d'aria Napoli-Kiev. Se non ho sbagliato i miei calcoli dovrebbe aggirarsi intorno ai millecinquecento chilometri. Chiunque può rendersi conto che si tratta d'una distanza enorme, sia per una nube che si sposta, quanto per le conseguenze di un'esplosione.

Mi sono pertanto immediatamente chiesto se fosse realtà o meno, tutto ciò che si diceva: se non si trattasse invece di un'apposita montatura inscenata per uno scopo ben preciso.

Se infatti l'esplosione d'un serbatoio, e neppure di una intera centrale può realmente danneggiare in questo modo e, fino ad una tale distanza, che cosa accadrà quel giorno in cui dovessero esplodere tutte le bombe atomiche e le centrali nucleari?

Lessi su un giornale, che con le armi attuali, si potrebbe distruggere ben sette volte (potenzialmente) la vita della terra.

Mi sembrò un'esagerazione. Oggi, se Cernobyl non è un pallone gonfiato, c'è da pensare che l'uomo sia in grado addirittura di disintegrare la luna o il pianeta Marte... cose molto grandi di ogni immaginazione...

Come stanno quindi realmente le cose?

Dopodiché mi sono domandato: negli anni scorsi sono state fatte esplodere un sacco di bombe atomiche. Quando l'Algeria era francese, una finanche nel Sahara. A Mururoo, nel Pacifico. E, una volta al tempo di Krusevec, i russi ne spararono venticinque una dopo l'altra, in Siberia. Come mai, fino ad oggi non s'è fatto mai tanto baccano?

Come mai nessuno ha mai detto che la verdura non doveva essere mangiata?

La bomba di Hiroshima uccise oltre centocinquanta mila persone. Quelle che esplosero in Siberia erano di gran lunga più potenti. Eppure nessuno disse nulla. Ora che a Cernobyl si sono avuti tanti morti da poter essere contati sulla punta delle dita, il mondo si è messo in allarme. Perché?

Perché ha acquisito nuove nozioni, o per far mettere al bando le centrali nucleari?

Della radioattività, come della forza gravitazionale e tante altre cose, inclusa la stessa energia elettrica, si sa molto poco. Si sa che esistono. Sono o non sono pericolose a seconda dei casi, e poco altro ancora. Adirittura non si sa se classificarle o meno come materia.

Un universo tutto da scoprire quindi. Un universo come l'atomo un tempo ritenuto indivisibile, oggi invece si sa, suddiviso in protoni, elettroni e neutroni;

un mondo nel quale si scoprono sempre nuove cose...

Poi c'è il fatto che, oggi come oggi, noi uomini possiamo consentirci questo tenore di vita, grazie al petrolio ed all'elettricità. Ma, si sa, il petrolio e presto anche, si esaurirà, e l'energia elettrica, già non è più sufficiente a soddisfare i nostri fabbisogni. Il giorno in cui tutto il mondo avrà raggiunto un benessere di tipo europeo, l'umanità si troverà ad un pericoloso bivio: o tornare indietro di chissà quanto tempo, o trovare nuove fonti di energia.

E l'energia atomica si sa, se l'uomo riuscirà a sfruttarla, potrà ampiamente e anche più economicamente, sostituirne il petrolio.

Però, ci sono i rischi che ci sono... rischi che difficilmente l'uomo potrà neutralizzare a breve scadenza.

Non basta infatti, che io sappia nessun antidoto alla radioattività. In Giappone c'è ancora gente che soffre le conseguenze della bomba atomica. Non è stato possibile guarirli in quaranta o più anni.

C'è poi la strada dell'energia alternativa: quanta è innocua sotto tutti i punti di vista. Anche per l'ecologia. Ma, sarà sufficiente?

A questa domanda è diffi-

cile dare una risposta esatta. Gli ecologisti ed altri, dicono: sì. Molti altri invece: no.

Quindi la realtà è questa: o si rischia di tornare indietro, forse fino a veder di nuovo i cavalli, o si rischia la salute...

Se Cernobyl è stata ingrandita, potrebbe esserlo stata per far decidere l'umanità per l'energia alternativa, qualunque cosa accada. Se poi è tutto vero, allora veramente il futuro è un punto interrogativo. Come si potrà, usare un qualcosa di così pericoloso?

Per me è questo, il vero significato di Cernobyl...

Ora, se l'uomo non è stato ipocrita con se stesso, veramente c'è da riflettere...

Comunque, a parte ciò, di fronte all'umanità c'è un nuovo universo da scoprire, quindi ciò che posso augurarmi, perché solo questo posso fare, è che, se anche in futuro l'uomo smantellerà le centrali atomiche, o alcune di esse, che se anche l'energia alternativa dovesse riuscire a sostituire il petrolio, che comunque in laboratorio almeno, non si smetta mai di fare ricerche sull'Uranio, sul Radio e via discorrendo.

Precludersi un universo è per me un delitto, forse

peggiore di quello di Hiroshima...

Se è vero, come mi è stato detto all'università, da alcune persone, che oggi, si può trasformare l'atomo dell'uranio in quello del Piombo, ebbe, me cioè vuol dire che forse, un giorno come sognarono gli alchimisti del Medio Evo, si potrà trasformare una sostanza in un'altra. E se quel giorno verrà, l'uomo non dico che sarà padrone dell'universo, non dico che non morirà, ma sarà in grado di far cose che nessun romanzo di fantascienza può oggi uguagliare.

Venere è circondato di anidride carbonica ed ossido di carbonio. Se l'uomo potesse trasformare quei gas in idrogeno, ossigeno, ed azoto... Penso, è inutile giungere altre parole...

E questa sarebbe la cosa più stupida...

Forse anche i fenomeni agli paranormali, potrebbero essere spiegati e si potrebbe chiarire una buona volta, se sono oppure no, di origine extraterrena...

Quindi per me, oggi come oggi, bisogna tener presente tutti questi aspetti del complesso problema, dal quale dipende il futuro dell'umanità, e fare bene tutti i dovuti calcoli...

Camillo Mazzella

Le radiazioni e i loro effetti

Le radiazioni, particelle e onde, emesse dagli elementi instabili, hanno salvato la vita di migliaia di persone quando sono state usate per la diagnosi e il trattamento delle malattie. Ma poco dopo la loro scoperta, verso la fine del secolo scorso, gli scienziati cominciarono a scoprire la natura schizofrenica delle radiazioni, in grado di uccidere come in guar-

Molti dei primi roentgenologi (da rontgen, unità di misura dell'intensità di radiazione X che libera l'unità di carica elettrica CGS, per effetto ionizzante, da 1 centimetro³ di aria), lavorando con apparecchiature primitive che emettevano forti dosi di raggi X, morirono di bruciature da radiazioni e di cancro.

Madame Curie e la figlia Irene, famosa per il loro lavoro pionieristico con il radio, morirono di leucemia.

Studi condotti negli ultimi quarant'anni hanno dimostrato che parecchie persone che nell'infanzia hanno ricevuto radiazioni per disturbi secondari, come acne, timo ingrossato, bronchite,

vermi intestinali, tonsillite, adenoidi, si sono ammalate di cancro alla tiroide, alle ghiandole salivari, al cervello, alla faringe e alla laringe, anche trent'anni dopo.

Studi sui minatori di uranio e su persone che si occupavano di attività commerciali dell'uranio, come pure sui giapponesi sopravvissuti alle esplosioni atomiche, hanno provato a sufficienza che se gli esseri umani vengono esposti alle radiazioni possono contrarre cancro al sangue, ai polmoni, alla tiroide, alla mammella, alle ghiandole linfatiche e alle ossa.

Per capire i pericoli conseguenti alla produzione di energia, di armi e a eventuali guerre nucleari dobbiamo acquisire una conoscenza di fondo sulla natura delle radiazioni e sul loro impatto biologico sulle cellule dell'organismo umano.

Tutta la materia è composta di elementi e la particella più piccola di un elemento è l'atomo. Ogni atomo ha un nucleo centrale costituito in massima parte da protoni (particelle che hanno massa e carica positiva) e da neutroni (particelle che hanno massa e carica neutra).

Attorno al nucleo girano gli elettroni, particelle che hanno una massa molto piccola, e carica negativa. Il numero dei protoni del nucleo ci fornisce il numero atomico dell'elemento; la somma dei protoni e dei neutroni nel nucleo ci dà il « peso atomico » dell'elemento.

Tutti gli atomi di un dato elemento hanno il medesimo numero atomico, ma poiché alcuni atomi contengono più protoni di altri, non tutti gli atomi di un elemento hanno lo stesso peso atomico. Atomi dello stesso elemento che hanno pesi atomici diversi sono chiamati isotopi.

L'uranio per esempio, che ha un numero atomico pari a 92, esiste in natura in due forme: l'uranio 235 e l'uranio 238.

Tutti gli elementi con un numero atomico pari o superiore a 83 sono instabili o "radioattivi", il che significa che i loro atomi possono espellere spontaneamente (irradiare) particelle e onde di energia dal nucleo.

Il processo d'emissione, durante il quale un elemento si disintegra in altre forme nucleari, viene denominato « decadimento radioattivo » e il tasso con cui si svolge viene calcolato in termini di dimezzamento.

Il periodo di dimezzamento di un elemento è il periodo di tempo necessario affinché la radioattività di una quantità di quell'elemento venga ridotta della metà. Il periodo di dimezzamento dello stronzio 90, per esempio, è di ventotto anni. Se all'inizio si ha mezzo chilo di stronzio 90, dopo ventotto anni se ne avrà un quarto di chilo; dopo altri ventotto anni diventerà un Dopo circa 560 anni, la ra-

diattività di una certa quantità di stronzio 90 sarà ridotta a un milionesimo della potenza originaria.

Il termine radiazione è molto ampio: comprende anche la luce e le onde radio. Più spesso, però, viene usato per intendere le radiazioni ionizzanti, quelle che producono particelle cariche (ioni).

Nel corso del decadimento gli atomi emettono tre tipi principali di radiazioni: alfa, beta e gamma, che prendono il nome dalle prime tre lettere dell'alfabeto greco.

Una particella alfa, l'equivalente di un nucleo di elio, consiste di due protoni e di due neutroni. A causa del peso e delle dimensioni relativamente grandi, questa particella può essere arrestata da un foglio di carta, perde facilmente velocità, e può penetrare nella materia solo per brevi distanze. Ciò nonostante è molto energetica e se la sua velocità è abbastanza elevata, venendo a contatto con le cellule di un organismo vivente, può rompere la parete delle cellule e provocare seri danni all'interno.

Le particelle beta, che sono circa 2000 volte più piccole di quelle alfa, quando hanno carica negativa sono identiche a un elettrone. Emesse dal nucleo, le particelle beta possono penetrare nella materia molto più in profondità delle alfa.

Prima di perdere energia e fermarsi, attraverso un certo numero di cellule dell'organismo.

Le radiazioni gamma, onde di energia elettromagnetica emesse dal nucleo di una sostanza radioattiva, hanno il maggior potere di penetrazione.

Le radiazioni sono insidiose perché non possono essere individuate dai sensi.

Se siamo esposti ai sottotipi radioattivi, le radiazioni gamma penetrano nel nostro corpo. Le particelle beta, attraversando la pelle, danneggiano le cellule viventi, ma, come le particelle alfa (che non riescono a penetrare questa barriera) producono gli effetti più dannosi e irreparabili quando ingeriamo cibo o acqua (o respiriamo aria) contaminata da particelle di sostanza radioattiva.

La pericolosità delle radiazioni è dovuta al fatto che esse producono una ionizzazione (cioè una modificazione nella carica elettrica) degli atomi e delle molecole che formano le cellule del nostro corpo.

La quantità di esposizione che determina se gli effetti della ionizzazione si faranno sentire nel giro di poche ore o di anni, quantità che viene misurata in r e m (rontgen equivalent man: rontgen per uomo).

Nondimeno, anche una dose minuscola (che viene misurata in millirem) può essere dannosa, perché gli effetti delle radiazioni sono cumulativi.

Di tutte le creature terrestri, gli esseri umani si sono rivelati fra i più sensibili agli effetti cancerogeni delle radiazioni (e, tra di essi, i feti, i neonati e i bambini, poiché le loro cellule crescono e si dividono rapidamente).

Il meccanismo con il quale le radiazioni causano il cancro non è stato ancora completamente capito.

Attualmente si ritiene, comunque, che provochi dei danni ai geni.

I geni controllano i caratteri ereditari dell'individuo: il colore dei capelli e degli occhi, i fattori della personalità, lo sviluppo del cervello, e così via. I geni vengono ereditati metà dalla madre e metà dal padre.

I geni controllano anche le attività cellulari e si ritiene che in ogni cellula vi sia un gene regolatore che controlla il tasso di suddivisione delle cellule.

Se i nostri corpi ricevono dall'esterno radiazioni gamma, o se inalando una particella di sostanza radioattiva uno degli atomi emette una particella alfa o beta, le radiazioni possono scontrarsi con un gene regolatore e danneggiarlo chimicamente, a volte uccidendo la cellula, a volte lasciandola in vita. La cellula sopravvive, continua a funzionare normalmente, finché un giorno, da cinque a quarant'anni dopo (cioè dopo il periodo di latenza della cancerogenesi), invece di dividersi per produrre due nuove cellule, impazzisce e produce miliardi di cellule con lo stesso difetto. Questo tipo di crescita, che conduce alla formazione di un tumore, si chiama cancro.

Oltre a un aumento del cancro, le radiazioni provocano mutazioni genetiche, ossia cambiamenti improvvisi nei caratteri ereditari di un organismo.

PER UN MONDO NON RADIOATTIVO, MA ATTIVO CONTRO LA FOLLIA NUCLEARE.

Un cavese antinucleare

A. Alfonso Marotta

Disavventura di un convegno

di MARIA ALFONSINA ACCARINO

Mi allietta l'idea di partecipare al convegno. M'infermo, direttamente dalla segreteria dell'Hotel Terminus sulla data e sulla fascia d'orario che mi vedrà lontana dalla scuola. La risposta, una laconica conferma del convegno per il giorno fissato dalla circolare, con inizio alle probabili ore 9,00, mi sconcerta per qualche attimo. Non demordo. Previa autorizzazione del preside, eccomi baldanzosa docente davanti all'Hotel. Sono le ore 8,30. Il cielo è plumbeo, dopo varie giornate di sole. La solita scalogna, riflesso. E mi guardo nella pozzanghera che costeggia il marciapiede, con ombrello e stivali, quando intorno dovrebbe trionfare la primavera.

Di colleghi partecipanti neppure l'ombra. Un tizio, da me scambiato per professore, m'informa che si trova qui per affari; c'è pure un gruppo di giovani, ma per altri motivi. Unica consolazione in tanta — mi auguro non inutile — attesa è l'arrivo della mia amica napoletana Teresa (Terry per gli amici).

C'ingolfiamo in una conversazione piacevolissima che tenta di materializzare un periodo spensierato, quello trascorso in un paese del Vallo di Diano. Si era all'inizio dell'insegnamento, con tanta fiducia nel futuro e numerosi desideri da realizzare.

Ed ora eccoci qui a chiacchiere dei figli, manne non più giovani che sembrano aver ammninato per sempre speranze e sogni.

Finalmente arriva gente; gli oratori prendono posto al tavolo della presidenza. Sono le ore 10,00. Terry va in sala. Resto con gli altri, pronta ad ascoltare e a fissare sulla carta le notizie più importanti. La sala è super affollata. Si respira a stento. Si susseguono gli interventi sulla problematica dei nuovi profili professionali (questo il tema dell'incontro): la figura e le nuove competenze del segretario della scuola, l'istituzione di unità scolastiche... Dopo così illustri e chiare precisazioni sul ruolo del personale amministrativo mi aspetto che si parli dei docenti. Macché!

Un mio vicino, sindacalista, mi spiega con garbo che il convegno riguarda solo il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario della scuola, non quello docente. L'ascolto incredula.

Ripenso alla circolare n. 264 del Provveditore « Con-

vegno studi su "I nuovi profili professionali" per personale direttivo e docente nelle scuole ogni ordine e grado che organizzato dal CIRMES si terrà in Napoli presso l'Hotel Terminus... ».

Con disappunto considero che mi trovo in questa sala ad ascoltare, come docente, qualcosa che mi interesserebbe come iscritta al sindacato (ma non lo sono).

Chissà se il preside accetterà l'attestato che mi verrà rilasciato!

Penso agli alunni che mi aspettano per il tempo prolungato e all'ospite del lunedì che mancherà; rimpiango la lezione su Hegel che in questo momento il prof. Roberto Racinaro, mio docente di Filosofia, sta tenendo agli studenti all'Università.

Sono le 11,32. Afferro l'ombrello e... via, alla stazione. Una sosta ai botteghini e appoggio il tempo sulgo-

so il diretto delle 11,40. Un sospiro di sollievo. Piove.

Gocce di pioggia si divertono a creare ghirigori sui vetri. Il cielo è sempre grigio. Vorrei uno spiazzo d'azzurro per affidargli i sogni e le speranze che si ostinano ad alimentare i miei giorni. Un raggio di sole per legarmi i miei affetti e rinvigorirmi. Vorrei sentir pulsare il mio cuore di zingara. Rivedere volti e luoghi cari... La pioggia infittisce, lava i sogni e le speranze, cancella i pensieri di ventenne. Saluto Terry, le amiche lontane, la Pierina, l'albergo con le persiane rosse...

Un velo di malinconia appena azzurro degli occhi. Lo sferragliare del treno mi riporta alla realtà. Dopo un poco arriviamo a Cava. E se chiedessi il rimborso spese al Provveditore per avermi fatto sprecare una mattinata con la sua circolare inesatta? E' questo il pensiero sbarazzino che mi frulla per la mente e mi fa sorridere quasi mi dirigo verso la scuola.

Maria Alfonsina Accarino



Unica stazione di servizio (n. 8970) autorizzata a servizio AGI

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR - TABACCHI
- Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO « CECCATO »
SERVIZIO NOTTURNO

Tirren Travel

AGENZIA VIAGGI E TURISMO
 DI G. AMENDOLA
 PIAZZA DUOMO
 ☎ 841363 - 844566
 CAVA DEI TIRRENI

La collaborazione è libera a tutti
SI PREGA DI FAR PERVENIRE GLI ARTICOLI ENTRO IL 20 DI OGNI MESE

21 aprile 1986 - 21 maggio 1986
N. H.
Dr. Ing.re AMERIGO VITAGLIANO
Sempre Ti rimpiangerò tua sorella

Campagna di autodisciplina dei prezzi a Salerno

Si è tenuta presso la Camera di Commercio, convocata dal Presidente Pastore, la riunione del Comitato per la promozione della campagna di autodisciplina dei prezzi, alla quale hanno partecipato i rappresentanti della Concommercio, della Confesercenti, della Federazione Associazioni Imprese di Distribuzione, della Federazione Italiana Gruppi Associati, il Direttore dell'Ispezzione Provinciale dell'Alimentazione e funzionari dell'Ente Camerale.

Il Comitato ha predisposto, in applicazione dell'accordo siglato presso il Ministero dell'Industria, del piano operativo per promuovere e stimolare la massima partecipazione degli operatori commerciali alla campagna nazionale di raffreddamento dell'inflazione concentrata sull'autodeterminazione dei prezzi di venti prodotti di largo consumo.

A seguito dell'invito rivolto dal Presidente Pastore, i rappresentanti delle citate organizzazioni si sono impegnati ad aderire alla campagna di autodisciplina dei prezzi invitando i loro associati ad esporre i listini con l'indicazione dei prezzi dei venti prodotti e a contenere le eventuali variazioni di prezzo entro il tetto del 6% fino alla fine del corrente anno.

Gli operatori commerciali aderenti dovranno assicurare nei punti di vendita la presenza di un tipo dei 20 prodotti al prezzo indicato nel listino.

Il Presidente della Camera di Commercio, la CONF-COMMERCIO, la CONFESERCENTI, la FAID e la FEDERGRUPPI rivolgono, pertanto, a tutti gli operatori commerciali l'invito a partecipare alla campagna di autodisciplina dei prezzi morte ha fatto tornare in piazza le «mamme coraggiose» di Napoli.

Ieri sera hanno inscenato un corteo di protesta lungo le vie del centro cittadino. Oggi sono state ricevute da

esponendo, tra l'altro, i listini distribuiti gratuitamente dall'Ente Camerale e dalle organizzazioni di categoria.

Il Presidente Pastore esorta i consumatori a collaborare acquistando i prodotti autodisciplinati negli esercizi commerciali che partecipano alla campagna ed espongono il relativo listino.

Prima Comunione

Domenica primo Giugno u.s. si è, per la prima volta assieme ad altri coetanei avvicinato alla mensa eucaristica il piccolo Vincenzo Battagliese, secondogenito dei coniugi prof. Francesco e Flora Battagliese.

La cerimonia che ha visto la raccolta partecipazione di una gran folla di fedeli, ha avuto luogo nella Chiesa di S. Paolo, in Salerno, il rito religioso, tra una gran commozione, è stato officiato dal sacerdote don Umberto, sostituito dai parroci don Benedetto, che ha rivolto ai romanzandi ed a tutti i presenti fervide parole di incoraggiamento per la prateria di una Fene religiosa più assidua e rivolta ad una vita giovanile libtrata dai mali che affliggono nella presente società e per un cammino di salvezza, nella preghiera, assieme a Gesù.

La Religione a Scuola

«Quest'Amnistia non s'ha da fart. Anzi ogni amnistia è inutile se non dannosa per lo Stato che la concede».

I liberali hanno ieri ribadito il loro «no» storico al provvedimento di clemenza, preannunciato per il quarantennale della Rtpubblica, durante la riunione della Direzione allargata ai gruppi parlamentari. L'amnistia figurava al primo posto nell'ordine del giorno fissato dal massimo organo del Pli.

Qualche parola è stata detta anche sull'assise democristiana in corso all'Eur, ma il documento finale approvato all'unanimità riguarda quasi esclusivamente indulti e affini. Si tratta di un testo che ribadisce le motivazioni che hanno portato i liberali ad esprimere una posizione contraria di principio al varo di un provvedimento che non risolve le gravi disfunzioni del sistema processuale e della detenzione carceraria, ma si limita ad introdurre un provvedimento tampone non risolutivo del problema».

Nonostante un rifiuto così netto, il Pli edizione Altissimo non sembra comunque deciso a insaprire i rapporti con le altre forze del pentapartito per la diversità di vedute sull'amnistia. In realtà il sniceto era nato da tempo. Il partito, liberale aveva fatto conoscere il suo parere negativo sin dall'annuncio da parte di Craxi di un atto di clemenza per il 2 giugno, lo aveva espresso ancora in sede di verifica di

Dalla prima pagina

luni motivi di essere e di porsi in dialogo per una società sempre più autentica e civile.

La Religione nelle scuole è una occasione sicuramente unica per la attuazione di un confronto del singolo e del gruppo con il messaggio Cristiano in forma certamente libera e responsabile.

La storia e la cultura della Religione oltre che ad interpretare in ordine di successione gli avvenimenti della realtà dell'uomo per la affermazione del messaggio di Cristo, dovrebbe porsi come motivo di ricerca in termini di "alfabetizzazione religiosa" per fornire la chiara definizione concettuale della Religione e Fede, la versione cattolica del rapporto Uomo-Dio, la Sacra Scrittura quale documento fondamentale di esperienza religiosa.

Tutto ciò non è altro che l'insieme di alcuni elementi validi per la applicazione di un serio impegno intellettuale atto a determinare la libertà e la responsabilità

dell'uomo. La Religione è anche ricerca di un significato per la propria esistenza e quella di Dio Creatore su cui gettare le sue fondamenta. E' questo il motivo per riflettere ed affermare il senso di essere uomo e riconoscere il nostro significato, il fine e il valore di ogni individuo in Cristo amore.

Le circoscrizioni

- Provvedimenti »:
- 12) Delibera di Consiglio Comunale n. 342 del 25.7.85 e 563 del 27.11.85: «Acquisto Motoape per le Circoscrizioni e maggiore spesa.
 - Provvedimenti »:
 - 13) Delibera di Consiglio Comunale n. 393 del 3.10.85: «Acquisto n. 7 registratori per le Circoscrizioni e n. 1 per l'aula consiliare.
 - Provvedimenti »:
 - 14) Delibera di Consiglio Comunale n. 394 del 3.10.85: «Acquisto n. 7 fotocopiatrici per le circoscrizioni e n. 2 per gli uffici comunali. Provvedimenti »:
 - 15) Delibera di G. M. n.

- 1878 del 15.10.85: «Acquisto fogli e nastri stampati per servizi meccanografici Circoscrizioni. Provvedimenti »;
- 16) Delibera di G. M. n. 2260 del 6.12.85: «Acquisti accessori e scritta bilaterale autovetture comunali - Ditta Caliano e Panico - Provvedimenti »;
- 17) Acquisto materiale di cancelleria e stampati per uffici di Segreteria. Ratifica delle spese;
- 18) Spese per il funzionamento degli uffici della Circoscrizione. Ratifica;
- 19) Recinzione in ferro alla Via Bonazzi. Approvazione progetto e preventivo di spesa;
- 20) Lavori di copertura fognatura Via C. D'Elia. Approvazione progetto e preventivo di spesa;
- 21) Costruzione muro di cinta Via Cesinola. Approvazione progetto e preventivo di spesa;
- 22) Entrata in alluminio porta d'entrata presso la sede provvisoria della V^a Circoscrizione. Approvazione progetto e preventivo spesa;
- 23) Decadenza dalla carica di consigliere della V^a Circoscrizione del sig. Alfieri Carmine. Surroga.

A NAPOLI MUORE DI DROGA UN RAGAZZO DI 15 ANNI

Il primo abduco se l'era fatto tre anni fa, per festeggiare gli amici più grandi il suo dodicesimo compleanno; l'ultimo, quello che gli è costato la vita, ieri sera, nella stanza da bagno di suo abito. Era morto così a 15 anni, tra le braccia della madre, in un solo secondo: trovare il modo (qualsiasi modo...) di procurarsi la droga. Era conosciuto con un singolare soprannome: «O Pallastiel», il pollastrello, perché era raso, piccolo, anche un po' ingenuo. La droga negli ultimi mesi lo aveva reso quasi una larva. La sua famiglia, povera e numerosissima, non ha mai avuto

alcuni funzionari del Comune, della Prefettura e della Questura. Hanno chiesto alle autorità di agire in modo più severo e concreto nei confronti degli spacciatori.

La scorsa settimana, proprio il Tribunale di Napoli aveva proposto per gli spacciatori di sostanze stupefacenti l'accusa di lesione volontaria e, se il drogato dovesse morire, anche quella di omicidio preterintenzionale. Le mamme dei quartieri poveri adesso, dopo il caso del piccolo Ciro, reclamano addirittura la pena di morte.

da «Il Tempo»
Antonello Perillo

Fin qui la nota che riportiamo da «Il Tempo» e che certamente scuote la sensibilità dei lettori.

Noi condidiamo il grido di allarme delle donne napoletane che giustamente reclamano maggiori e gravi pene per gli spacciatori di droga che altri non sono che spacciatori di morte.

Certi atteggiamenti di Giudici verso chi a scopo di lucro spacciano droga e depositano danaro in banca sono ingiustificati come ingiustificati sono eventuali interventi politici per salvare ignobili individui che approfittano delle altrui debolezze per seminar morte ed arricchirsi. Dare droga ad un fanciullo di 15 anni è un delitto, un gravissimo delitto che non merita attenuante alcuna ma solo una forte pena da scontare, nelle patrie galere.

alcuni funzionari del Comune, della Prefettura e della Questura. Hanno chiesto alle autorità di agire in modo più severo e concreto nei confronti degli spacciatori.

La scorsa settimana, proprio il Tribunale di Napoli aveva proposto per gli spacciatori di sostanze stupefacenti l'accusa di lesione volontaria e, se il drogato dovesse morire, anche quella di omicidio preterintenzionale. Le mamme dei quartieri poveri adesso, dopo il caso del piccolo Ciro, reclamano addirittura la pena di morte.

da «Il Tempo»
Antonello Perillo

Fin qui la nota che riportiamo da «Il Tempo» e che certamente scuote la sensibilità dei lettori.

Noi condidiamo il grido di allarme delle donne napoletane che giustamente reclamano maggiori e gravi pene per gli spacciatori di droga che altri non sono che spacciatori di morte.

Certi atteggiamenti di Giudici verso chi a scopo di lucro spacciano droga e depositano danaro in banca sono ingiustificati come ingiustificati sono eventuali interventi politici per salvare ignobili individui che approfittano delle altrui debolezze per seminar morte ed arricchirsi. Dare droga ad un fanciullo di 15 anni è un delitto, un gravissimo delitto che non merita attenuante alcuna ma solo una forte pena da scontare, nelle patrie galere.

Dalla direzione liberale ancora un no all'amnistia

governo e lo aveva sottolineato nel Consiglio di Gabinetto di otto giorni fa quando Martinazzoli aveva illustrato il disegno di legge preparato dall'ufficio legislativo del Ministero di Grazia e Giustizia.

Inoltre il documento della direzione sottolinea come quest'atteggiamento «non incida sui motivi politici ben più profondi che stanno alla base della coalizione».

Patuelli è stato ancora più esplicito: non è in gioco la stabilità del governo, ha detto, «ma i liberali non possono transigere sulla concezione di fondo che i problemi della giustizia non si risolvono da decenni con raffiche di amnistie ma affrontando finalmente e conclusivamente i problemi della giustizia stessa».

Il Pli deve votare contro l'amnistia, sostiene il sen. Valitutti, perché approvandola non si onorebbe la Repubblica nel 40 anniversario della sua fondazione ma piuttosto la si offenderebbe».

Durissime anche le parole del sottosegretario agli Interni Raffaele Costa, il quale ha definito «aberrante» il fatto che in un Paese dove ogni anno oltre diecimila persone muoiono vittime della strada si pensi non a eventuali condoni di pena per i responsabili del reato di omicidio colposo sulla strada bensì a colpi di spugna generalizzati e globali anche per l'automobilista folle, per il

governo e lo aveva sottolineato nel Consiglio di Gabinetto di otto giorni fa quando Martinazzoli aveva illustrato il disegno di legge preparato dall'ufficio legislativo del Ministero di Grazia e Giustizia.

Inoltre il documento della direzione sottolinea come quest'atteggiamento «non incida sui motivi politici ben più profondi che stanno alla base della coalizione».

Patuelli è stato ancora più esplicito: non è in gioco la stabilità del governo, ha detto, «ma i liberali non possono transigere sulla concezione di fondo che i problemi della giustizia non si risolvono da decenni con raffiche di amnistie ma affrontando finalmente e conclusivamente i problemi della giustizia stessa».

Il Pli deve votare contro l'amnistia, sostiene il sen. Valitutti, perché approvandola non si onorebbe la Repubblica nel 40 anniversario della sua fondazione ma piuttosto la si offenderebbe».

Durissime anche le parole del sottosegretario agli Interni Raffaele Costa, il quale ha definito «aberrante» il fatto che in un Paese dove ogni anno oltre diecimila persone muoiono vittime della strada si pensi non a eventuali condoni di pena per i responsabili del reato di omicidio colposo sulla strada bensì a colpi di spugna generalizzati e globali anche per l'automobilista folle, per il

conduttore ubriaco, per guidare senza patente.

L'approvazione di una proposta così formulata, a parere di Costa, costituirebbe un autentico incitamento a tramutare le strade in altrettanti autogomi selvaggio.

Al termine della riunione della direzione qualcuno ha

parlato di ritrovata unità del Pli grazie all'amnistia, ma altri fanno notare che la conflittualità interna si è scatenata sempre su questioni di metodo, mai sulle scelte politiche fondamentali.

VITO GIOCE
da «Il Tempo»

COSTITUITO A BELLOSGUARDO il Centro di Iniziative Culturali "Rosario Macchiaroli"

Dalla consapevolezza del nesso esistente fra recupero animazione culturale e promozione sociale, in un qualsiasi territorio, ha preso l'avvio la costituzione di un Centro di iniziative culturali a Bellosguardo, aperto alla Comunità del Casore e degli Alburni che, insieme, costituiscono una unità etnica.

Lo Statuto ed il programma di detto centro - per il quale si è scelto il nome ormai mitico di «Rosario Macchiaroli», simbolo di una

tradizione di impegno civile, che pure animò le nostre valli, nel secolo scorso - saranno presentati nello ambito di un convegno su «Recupero della cultura locale e promozionale sociale» che si terrà nei giorni 7 ed 8 Giugno p.v. alle ore 17.00, nella sala consiliare del Comune di Bellosguardo.

Vi parteciperanno fra gli altri i professori Paolo Apollonio e Luigi Reina della Università degli Studi di Salerno.

Successi del Club Ippico "Le Ginestre"

Il giorno 9 maggio 1986, alle ore 15.00, riuscita manifestazione sportiva al Club Ippico le Ginestre che, per i risultati conseguiti nel 1985 (finalista nazionale con l'allieva Maria Memoli), è stato designato dagli organi federali equistri quale sede per le sezioni provinciali.

Alla manifestazione, alla quale hanno partecipato i Duca Alberto Riaro Sforza, Presidente Regionale FISE, il dott. Bertini, Presidente dei cronometristi federali, il prof. Alfonso Beatrice in veste di preparatore atletico e il cav. Aldo Beatrice a istruttore regionale, hanno partecipato i seguenti allievi del Club Ippico le Ginestre che sono risultati così classificati:

1. - Pisapia Amleto che ha ricevuto la coppa regionale

e la medaglia doro. 2 - Pa sea Emanuela medaglia d'argento. 3 - Pelosi Gabriel la - medaglia di bronzo. 4 Amato Sonia - diploma e medaglia. 5 - Pelosi Pia - diploma e medaglia. 6 - Ferrara Maria Fidelia - diploma e medaglia.

Alla fine della manifestazione che ha visto gli allievi impegnati in prova di addestramento in rettangolo di m. 20x60, concorso ipico ostacoli n. 10 di altezza da m. 1 a m. 1,05, larghezza massima di m. 1,05, una gabbia, velocità m. 300 al minuto, il Duca Alberto Riaro Sforza si è vivamente complimentato con i partecipanti. Nota la presenza di numerose e leggiadre signore che, con la loro eleganza, hanno fatto da degna cornice, alla stupenda collina del monte castello.

Sergio Panza ha offerto champagne agli intervenuti,

Pasta Antonio Amato Salerno

La festa del sapote

VECCHIE FORNACI
SULLA
Panoramica Corpo di Cava
metri 600 s/m

Cucina all'antica
Pizzeria - Braae
Telefono 461217

LAUREA

Giovanna, diletta figliuola degli amici Cav. Uff. Vincenzo Bisogno e sig.ra Marfalla Adinolfi si è, in questi giorni, laureata in Lingua Inglese riportando il massimo dei voti e la lode.

Alla neo dottoressa e ai di lei ottimi genitori e ai di lei vivi rallegramenti ed auguri cordialissimi.

Cavesi, Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

LAUREA

La giovanissima e graziosa Barbara Mauro figliuola dell'avv. Giovanni e della sig.ra Maria De Guia si è brillantemente laureata in Lingue e Letteratura Straniera presso l'Università di Salerno riportando il massimo dei voti e la lode. Ha discusso la tesi: «Al di qua delle colline traduzione e commento di The Hills Beyond scritto da Thomas Wolf. Relatore il Prof. Giuseppe Massala. Alla neo dottoressa felicitazioni ed auguri estensibili ai suoi ottimi genitori.

SALPLAST
COSTRUZIONE MACCHINE
MATERIE PLASTICHE
Zona industriale - CAVA DEI TIRRENI - Tel. (089) 461438 - 461577

- COSTRUZIONE MACCHINE DA STAMPA FLESSOGRAFICHE DA 1 A 6 COLORI - TERMOSALDATRICI AUTOMATICHE PER MATERIE PLASTICHE OFFICINA MECCANICA DI PRECISIONE